

CONTEMPLAZIONE EUCARISTICA
SULLA TRACCIA DEL SALMO 40(41)



CHIESA DI SANTA CHIARA
MONASTERO DELLE SORELLE CLARISSE
ORISTANO

*Il salmo 31(32) è salmo responsoriale per la domenica O07B;
Ufficio: I settimana ven Vespri*

*Testi a cura di Antonio Pinna e delle Sorelle Clarisse di Oristano
Settima Domenica Ordinario per Annum B*

- ESPOSIZIONE DELL'EUARESTIA. CANTO COMUNITARIO
- ASCOLTO CELEBRATIVO DELLA PAROLA

Guida. *Riascoltiamo la prima lettura dal libro di Isaia (Is 43,14-28)*

Letttore: ¹⁴Così dice il Signore, il Santo d'Israele, che vi salva:

"Per amor vostro mando un esercito contro Babilonia
e farò uscire come fuggiaschi tutti quelli che vi abitano. [...]

¹⁵Io sono il Signore, vostro Dio, il Santo.

Io ho creato Israele e sono il vostro re.

¹⁶Io ho aperto una via nel mare, una strada tra le acque profonde;

¹⁷ho fatto partire carri e cavalli, esercito e soldati.

Essi sono a terra, non possono rialzarsi;

si sono spenti come un lumino e si sono consumati.

¹⁸Ora io vi dico: Non pensate più ai fatti trascorsi,

non badate più al passato. ¹⁹Fra poco farò qualcosa di nuovo,
anzi ho già cominciato, non ve ne accorgete?

Costruisco una strada nel deserto, faccio scorrere fiumi nella steppa.

²⁰Persino le bestie selvagge, sciacalli e struzzi mi loderanno,

perché avrò fatto scorrere acqua nel deserto, e fiumi nella steppa
per dissetare il mio popolo che ho scelto.

²¹E questo popolo che ho plasmato per me celebrerà le mie lodi.

²²"Ma tu, Israele, popolo discendente da Giacobbe,

ti sei stancato di me e non mi hai più invocato. [...]

E io non ti ho imposto di presentarmi offerte,

non ti ho stancato con richieste di incenso.

²⁴Non hai comprato per me la cannella, non mi hai saziato

con il grasso dei tuoi sacrifici,

piuttosto mi hai oppresso con i tuoi peccati

e mi hai nauseato con i tuoi misfatti.

²⁵Io invece cancellerò le tue colpe, perché così voglio,

e non mi ricorderò più dei tuoi peccati.

Parola di Dio

Guida. Rispondiamo alla parola dell'Antico Testamento celebrando e meditando il Salmo responsoriale.

(Chi suona fa sentire il ritornello, poi lo intona e tutti ripetonono)

Rit. Anche l'amico in cui confidavo, anche lui è contro di me.



<i>Guida</i>	1 Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.	
<i>Solo</i>	2 Beato chi è saggio verso un malato: nei giorni cattivi il Signore lo salva. 3 Il Signore lo conserverà e farà vivere, e beato sarà detto sulla terra, non lo darà alla rabbia dei nemici. 4 Il Signore lo sosterrà su giaciglio di dolore; ogni suo letto <i>hai rivoltato</i> nella sua malattia.	<i>Il Signore: ciò che lui fa è condizione per chi viene a pregare</i>
<i>Tutti</i>	5 Io ho detto: «Fammi grazia, Signore, guariscimi, perché contro di te ho peccato». 6 I nemici miei dicono il male contro di me: «Quando morirà e si sperderà il nome suo?». 7 Se uno entra a visitarmi, dice il falso il suo cuore, raccoglie cattiverie per lui, e quando esce fuori, le sparge. 8 Insieme contro di me sussurrano, quelli che mi odiano, contro di me pensano il mio danno: 9 «Malattia incurabile dentro di lui fu versata; e da dove si è coricato, <i>non arriverà a rialzarsi</i> ». 10 Anche il compagno dei miei tempi felici, di lui mi fidavo, e mangiava il mio pane,	<i>Invocazione</i> <i>Situazione</i>

si è fatto grande contro di me, alle mie spalle.

¹¹ Ma tu, Signore, fammi grazia e *fammi rialzare*,
così arriverò a essere a posto con loro.

¹² Da questo so che tu mi hai gradito,
perché non grida contro di me il mio nemico:

¹³ e io, nella mia integrità: tu mi hai conservato,
mi *metti in piedi alla tua presenza* per sempre.

Solo

¹⁴ Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele,
da sempre e per sempre. Amen, amen.

Gloria

Invocazione

*Conclusione
del Libro
Primo*

Rit. Anche l'amico in cui confidavo, anche lui è contro di me.

Guida. *Ascoltiamo come il Salmo nasce all'interno di una tradizione poetica ebraica, parola di Dio in parola umana.*

Letto Il Salmo 40(41) è un lamento individuale, ultimo del primo libro del salterio, come appare dalla benedizione conclusiva (14: *Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, / da sempre e per sempre. Amen, amen*). L'etichetta di "lamento individuale" sta stretta a questo salmo. Esso comincia, infatti, con una beatitudine: chi ha avuto cura del debole, o del malato, il Signore avrà cura di lui, ne *rovescerà ogni letto, e sarà detto beato!* (1-4). Su questo atto di fede nasce una prima invocazione con la quale chi domanda la salute domanda a Dio anche il perdono: *Fammi grazia, Signore, / guariscimi, perché contro di te ho peccato* (v. 5). In questo caso, il perdono richiesto deve anzitutto riferirsi al peccato di non essersi preso cura di chi è stato malato prima di lui. La beatitudine ha forse portato una prima conversione al malato?

Con uno sguardo forse già senza recriminazione, il malato può ora raccontare la sua situazione di "messo da parte" e di "abbattuto" più dalla maldicenza e dalla falsità di conoscenti e amici che dalla gravità della malattia (5-10). Nella seconda invocazione e nella conclusione (11-13), appare la certezza che Dio, *facendolo rialzare, rovescia* le previsioni

dei suoi nemici, con i quali ora potrà “fare i conti” o “essere a posto”: *Da questo so che tu mi hai gradito, perché non grida contro di me il mio nemico.* Forse il senso di vendetta è più delle traduzioni che del salmista, ormai consapevole di come Dio ha fatto “conti rovesciati” con lui

Rit. Anche l'amico in cui confidavo, anche lui è contro di me.

MEDITAZIONE E CONTEMPLAZIONE PERSONALE 1

Rit. Anche l'amico in cui confidavo, anche lui è contro di me.

Guida. *Ascoltiamo il commento pubblicato sul giornale diocesano di questa settimana.*

Letto. Da “Salmi e preghiera”, *Salmo 41. Le sorprese di un salmo.*

Quando la Bibbia veniva scritta, la gente non aveva conoscenze scientifiche sufficienti per descrivere i funzionamenti del corpo. La malattia era uno stato anormale che limitava le forze della persona. Il termine ebraico per “malato” significa anzitutto la debolezza, l'impossibilità di svolgere i compiti e i gesti quotidiani. Nel salmo 41,1 il *debole* della traduzione ufficiale è sicuramente un *malato*.

Un altro aspetto della malattia lo comprendiamo dal concetto di salute: essere sano significa essere “completo” nelle proprie parti, ed essere guarito significa essere riportato a uno stato fisico “intero”, come la mano paralizzata in Mt 12,13, *che ritornò sana come l'altra*. Nel Salmo 41, l'*integrità* di cui l'orante parla è anzitutto quella fisica: e io, nella mia integrità tu mi hai conservato.

Ma il concetto biblico di salute non si limita al buon e integro funzionamento del corpo. Il segreto per essere in “buona salute” sono le giuste relazioni con se stesso, con gli altri, e con Dio. Il Salmo 41 ci dà ancora un esempio significativo di questo modo di pensare

Sapendo di trovarsi di fronte a un malato che desidera ovviamente la guarigione, il salmo comincia con il ricordare, sotto forma di beatitudine, nient'altro che una variante del comandamento dell'amore: il Signore si comporterà saggiamente con te che sei malato

ora, come tu ti sei comportato saggiamente con quanti erano malati prima di te (vv. 2-4): *Beato chi è saggio verso un malato: / nei giorni cattivi il Signore lo salva. / Il Signore lo conserverà e farà vivere, / e beato sarà detto sulla terra, / non lo darà alla rabbia dei nemici.* Non è promessa, di per sé, una guarigione miracolosa, ma un'assistenza quotidiana: *Il Signore lo sosterrà su giaciglio di dolore; ogni suo letto hai rivoltato nella sua malattia.* Solo che l'immagine di un Dio-infermiere che *rivolta il letto* del malato è suscettibile di suggerire un ribaltamento più ampio, un vero rovesciamento di situazioni personali e sociali, che il malato, talvolta proprio per la sua situazione, è capace di intuire e sperare prima dei sani.

La sua risposta, infatti, è anzitutto una preghiera che non solo chiede a Dio la guarigione, ma anche il perdono del peccato: *Io ho detto: Fammi grazia, Signore, / guariscimi, perché contro di te ho peccato* (v. 5). Di quale peccato dobbiamo pensare sta egli chiedendo perdono, dopo la beatitudine ascoltata, se non del peccato di non essersi comportato saggiamente di fronte ai malati prima di lui? La beatitudine gli ha rivelato la sua indegnità di essere esaudito, ma la malattia è lì e gli fa fare un passo avanti: *Signore, comportati saggiamente con me, anche se io non mi sono comportato saggiamente con gli altri malati prima di me. Signore, guariscimi lo stesso, anche se io non ho guarito nessuno.*

Tenuto conto di questo, il malato che ha appena riconosciuto di non essersi sempre comportato saggiamente con i malati prima di lui, non può pensare di essere estraneo alla scena in tre atti che fa seguire subito dopo. Anzi, se conosce così bene le tragiche abitudini sociali di cui i malati fanno le spese, è che lui ne è stato ben protagonista. Mentre perciò si accingeva a descrivere i conosciuti "non saggi comportamenti" contro i malati, possiamo pensare che proprio di questi, oltre che di un peccato di omissione, egli stava chiedendo perdono con la sua prima invocazione. Egli sa quante volte ha desiderato, come nemico, la scomparsa di chi gli dava in qualche modo fastidio, da esser certo che ora molti nemici vedono nella morte un loro alleato contro di lui (primo atto, v. 6). Ora che è lui l'oggetto di visita, sa bene le frasi di circostanza che si pronunciano pur di non stare in silenzio, e quello che

si ascolta, lo si ascolta solo per aver qualcosa da raccontare appena usciti fuori, a lode di se stessi e a svantaggio del malato. Alcuni anzi cominciano a sussurrare anche prima di uscire, farfugliando di destini e magie, e prevedendo che da dove si è coricato non arriverà a rialzarsi (secondo atto, vv. 7-9). Infine, sa bene che talvolta anche l'amicizia non diventa altro che occasione di farsi belli e grandi alle spalle di chi si fidava interamente di noi (terzo atto, v. 10).

Avendo chiesto fin dall'inizio *guarigione e perdono*, ma perdono appunto non di peccati in genere, ma di quei comportamenti non saggi che lo rendevano indegno di essere esaudito per la guarigione, ora ritorna a chiedere la grazia, ma facendo un passo avanti: il perdono non è più menzionato e della guarigione fanno parte anche i nemici: *Ma tu, Signore, fammi grazia e fammi rialzare, / così sarò a posto con loro. / Da questo so che tu mi hai gradito, / perché non grida contro di me il mio nemico*. Il desiderio di vendetta è più dei traduttori che del malato. Il primo segno di guarigione è per lui il sapere che i nemici non grideranno più contro di lui, ed è ciò che dà contenuto alla speranza (ottativo) di "essere a posto con loro".

L'immagine finale non è così quella di chi aspetta di ripagare gli altri con le monete che ben conosceva, ma quella di chi ha fatto l'esperienza di un totale rovesciamento di situazioni, e anche se comincia una frase parlando per sé, non può continuarla se non parlando di Dio: E io nella mia integrità, tu mi hai conservato, mimetti in piedi alla tua presenza per sempre (v. 13).

La benedizione del v. 14 conclude il libro primo del salterio, riportando le storie delle trasformazioni individuali sullo sfondo della grande trasformazione aspettata per il popolo di Israele, lui ancora abbattuto per l'esilio e privo della forza della re davidico.

Rit. Anche l'amico in cui confidavo, anche lui è contro di me.

MEDITAZIONE E CONTEMPLAZIONE PERSONALE 2

Guida. *Meditiamo ascoltando l'inizio del discorso che S. Agostino tenne a Cartagine fra il 411-413, in un giorno in cui si ricordavano i martiri.*

Rit. Anche l'amico in cui confidavo, anche lui è contro di me.

I. I. [v 6.] Poiché oggi celebriamo la solennità dei Martiri per la gloria della Passione di Cristo, imperatore dei Martiri, che non risparmiò se stesso mentre ordinava la battaglia ai soldati, ma per primo combatté e per primo vinse per esortare i combattenti con il suo esempio, aiutarli con la sua maestà, e infine incoronarli secondo la sua promessa, ascoltiamo qualcosa in questo salmo che si riferisce alla sua Passione. Abbiamo ricordato molto spesso e non ci dispiace ripetere ciò che per voi è utile ritenere a memoria, che il Signore nostro Gesù Cristo talvolta parla per sé, cioè nella sua persona, che è il nostro Capo; e altre volte parla in persona del suo Corpo, che siamo noi e la sua Chiesa; ma le parole risuonano come dalla bocca di un solo uomo, tanto che noi comprendiamo che il Capo e il Corpo sono uniti in integra unità e non possono essere separati l'uno dall'altro, come in quella unione, della quale è detto: *saranno due in una carne sola* [Gen 2,24]. Se dunque riconosciamo che sono due in una carne sola, riconosciamo che sono due in una sola voce.

Cominceremo il nostro discorso a partire da quel che abbiamo cantato rispondendo al lettore, sebbene siano parole che appartengono alla metà del salmo: *I miei nemici hanno detto male di me: quando morirà e perirà il nome di lui.*

Questa persona è quella del Signore nostro Gesù Cristo, ma osservate se in tale definizione non si comprendono anche le membra. Quanto si è detto si riferisce a quando lo stesso nostro Signore, qui in terra, camminava rivestendo la carne. Vedendo dunque i Giudei che la folla seguiva la sua autorità e la divinità della maestà resa manifesta dai suoi miracoli, vedendo, ripeto, tutto questo i Giudei (dai quali lo stesso Signore trasse lo spunto per la parabola in quanto essi avevano detto: *Qui è l'erede; venite, uccidiamolo, e nostra sarà l'eredità*) ebbene costoro dissero a se stessi cioè tra di loro, poiché questa è la voce del loro pontefice Caifa: *vedete che una grande folla lo segue, e tutti vanno dietro a lui; se gli concederemo di vivere, verranno i Romani, e distruggeranno a noi il paese e la nazione. Convieni che muoia un uomo solo piuttosto che perisca*

tutta la nazione [Gv 11,47-51]. Ma l'evangelista ha chiarito le parole di colui che non sapeva quello che diceva, e ci ha detto: *ma questo non lo disse da se stesso; ma essendo pontefice profetò che era necessario che Gesù morisse per il popolo e per la nazione.*

Tuttavia essi, vedendo il popolo andare dietro di lui, dissero: *Quando morirà e perirà il nome di lui;* cioè, quando lo uccideremo, ormai il suo nome non sarà più sulla terra, né un morto potrà più sedurre nessuno; ma nella stessa sua morte gli uomini comprenderanno che seguivano un uomo, e che non c'era in Lui speranza di salvezza; abbandoneranno il suo nome e più non sarà. Ebbene è morto; ed il suo nome non è perito, ma è stato seminato; è morto; ma è stato il seme, che morendo, di continuo fa sorgere le messi [cf Gv 12,25].

Quando dunque il Signore nostro Gesù Cristo fu glorificato, cominciarono molto di più ed in modo molto più numeroso gli uomini a credere in lui; e le sue membra cominciarono a udire ciò che udiva il Capo. Ed essendo ormai il Signore nostro Gesù Cristo in Cielo, ed Egli stesso essendo travagliato in terra per noi, dissero ancora i suoi nemici: *Quando morirà e perirà il suo nome.* Da qui infatti il diavolo ha scatenato persecuzioni contro la Chiesa per distruggere il nome di Cristo. A meno che non crediate, fratelli, che quei pagani, quando incrudelivano contro i Cristiani, non si ripromettessero di distruggere il nome di Cristo dalla terra. È perché morisse di nuovo Cristo, non nella Testa ma nel suo Corpo, che furono uccisi anche i martiri, ma il santo sangue sparso è stato capace di moltiplicare la Chiesa, e la morte dei martiri ha costituito una più vasta seminazione. *Preziosa al cospetto del Signore è la morte dei suoi giusti* [Sal 115,15]. Sempre di più si sono moltiplicati i Cristiani, e non è accaduto ciò che avevano detto i nemici: *Quando morirà e perirà il suo nome.*

Ancora oggi lo si dice. Seggono i pagani e contano i loro anni, ascoltano i loro fanatici che dicono: Verrà un tempo in cui i Cristiani non ci saranno più; e pensano che si debbano adorare i loro idoli, che un tempo furono adorati, ed ancora dicono: *Quando morirà, e perirà il nome suo.* Sconfitti due volte, almeno imparate la terza volta: Cristo è morto e il suo nome non è perito: morti sono i martiri, e moltiplicata ancor di

più si è la Chiesa, mentre si diffonde fra tutte le genti il nome di Cristo. Colui che ha predetto la sua morte e la sua risurrezione, che ha predetto la morte dei suoi martiri e la loro corona, Egli stesso ha predetto il futuro della sua Chiesa; se per due volte ha detto la verità, avrà forse mentito la terza volta? Vano è dunque ciò che voi credete contro di lui; è meglio che crediate in lui, affinché *comprendiate ciò che riguarda il misero ed il povero*; perché *Egli si è fatto povero mentre era ricco, affinché voi diveniate ricchi con la sua povertà* [2Cor 8,9].

Ma ora, poiché è divenuto povero, è disprezzato e si dice: Egli era un uomo. Che cosa era? È morto, è stato crocifisso; voi venerate un uomo, avete speranza in un uomo, adorate un uomo. Ti inganni. Intendi che cos'è il misero ed il povero, per diventare ricco con la sua povertà. Che cosa significa: intendi a proposito del misero e del povero? Considera il Cristo misero e povero, il quale dice in un altro salmo: *Io sono misero e povero, il Signore ha cura di me* [Sal 39,18]. Che significa intendere a proposito del misero e del povero? Che *Egli stesso si è annientato, assumendo la forma di servo, divenuto simile agli uomini, e dall'apparenza riconosciuto come uomo* [Fil 2,7]: ricco presso il Padre, e povero presso di noi, ricco in cielo, povero in terra, ricco come Dio, povero come uomo. Questo dunque ti turba; che tu vedi l'uomo, che scorgi la carne, che vedi la morte, che deridi la croce? Questo ti turba? *Intendi dunque a proposito del misero e del povero*. Che cosa significa questo? Significa che tu devi capire questo: ove a te è stata mostrata la debolezza ivi si nasconde la divinità. È ricco perché lo è; povero perché tu eri tale. Ma tuttavia la sua povertà è la nostra ricchezza; allo stesso modo per cui la sua stoltezza è la nostra sapienza; e la sua condizione mortale è la nostra immortalità [cf 1Cor 1,30].

Osserva dunque che cosa significa esser povero per lui; non misurarlo con la povertà degli altri. Egli che si è fatto povero è venuto a ricolmare la povertà degli altri. Per questo apri il seno della fede: accogli il povero, se non vuoi restare povero.

Rit. Anche l'amico in cui confidavo, anche lui è contro di me.

Guida. *Concludiamo la nostra meditazione con la preghiera salmica.*

Rit. Anche l'amico in cui confidavo, anche lui è contro di me.

Guida.

Nello Spirito a te ogni gloria:
pure tu hai cercato un amico,
dolce Cristo, e non l'hai trovato,
solo il Padre non ti ha mai tradito.

Tutti.

Nel giorno dell'angoscia e dell'abbandono
Quando anche gli amici ci voltano le spalle,
donaci, Padre, la tua fedele protezione,
perché, sostenuti dalla presenza dello Spirito
possiamo percorrere senza incertezze
il cammino che Gesù Cristo, tuo Figlio,
ci ha indicato.

Amen.

(D.M. Tuoldo)

• **ADORAZIONE E BENEDIZIONE**